

## INFORMAZIONI STATISTICHE PER L'AGENDA 2030 IN ITALIA

L'Agenda 2030, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite<sup>1</sup>, è costituita da 17 Obiettivi finalizzati all'eliminazione della povertà, alla protezione del pianeta e ad assicurare prosperità a tutti.

I 17 obiettivi sono declinati in 169 sotto obiettivi che fanno riferimento a diversi domini dello sviluppo relativi a tematiche di ordine ambientale, sociale, economico e istituzionale e che sono finalizzati a realizzare un progresso sostenibile. Lo *United Nations Inter Agency Expert Group on SDGs* (UN-IAEG-SDGs) ha proposto una lista di 244 indicatori (di cui 232 diversi) necessari per il loro monitoraggio, che costituiscono il quadro di riferimento statistico a livello mondiale.

La Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha adottato un sistema di indicatori che vede al suo interno sia indicatori consolidati e disponibili per la gran parte dei paesi, sia indicatori che non sempre vengono correntemente prodotti. Nel marzo 2020 sarà resa disponibile dalle Nazioni Unite una versione revisionata del sistema di indicatori.

In questo contesto, la costruzione del sistema informativo per il monitoraggio degli SDGs rappresenta una necessità per la comunità internazionale e per i singoli paesi che, a prescindere dai risultati raggiunti sulle tematiche specifiche, devono essere dotati degli strumenti necessari all'osservazione dei fenomeni distintivi dello sviluppo sostenibile.



L'Istat, come gli altri istituti nazionali di statistica, ha il compito di costruire l'informazione statistica necessaria al monitoraggio dell'Agenda 2030 per il nostro Paese contribuendo, quindi, alla realizzazione di questo progetto globale. A partire da dicembre 2016 l'Istat ha reso disponibili con cadenza semestrale gli indicatori per l'Italia sulla piattaforma informativa dedicata agli SDGs del sito (<https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat>) e nell'ambito del **Rapporto SDGs 2019** ([https://www.istat.it/it/files//2019/04/SDGs\\_2019.pdf](https://www.istat.it/it/files//2019/04/SDGs_2019.pdf))<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (UN Resolution A7RES/70/1, New York).

<sup>2</sup> E' stato diffuso anche 2019 SDGs Report ([https://www.istat.it/it/files//2019/08/SDGs-2019\\_inglese.pdf](https://www.istat.it/it/files//2019/08/SDGs-2019_inglese.pdf)).

---

In applicazione del principio “*no one left behind*”, viene dedicata particolare attenzione all’ampliamento delle possibili disaggregazioni per genere, cittadinanza, presenza di limitazioni (disabilità) e livello territoriale.

Si tratta di un lavoro in continua evoluzione, che intende evidenziare la complessità intrinseca dello sviluppo sostenibile e, quindi, della necessità di analisi statistiche integrate tra le diverse dimensioni e, nel contempo, tiene conto dei miglioramenti nella produzione delle misure statistiche nell’ambito del Sistema Statistico nazionale<sup>3</sup> e della progressiva estensione e articolazione dell’attività di “mappatura” degli indicatori proposti da UN-IAEG-SDGs.

Oggi si propone un aggiornamento e un ampliamento degli indicatori diffusi per il monitoraggio degli obiettivi dello sviluppo sostenibile: un set aggiornato di **123 indicatori** UN-IAEG-SDGs e, per questi, **319 misure nazionali**, di cui 289 sono diverse. Sono state **aggiornate 125 misure statistiche** rispetto alla diffusione di aprile 2019. **187** sono disponibili anche per **regione**.

Gli indicatori, inoltre, sono in linea con gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) che dal 2017 sono stati inseriti nel ciclo di programmazione economico-finanziario: 49 indicatori SDGs presenti nel sistema sono anche indicatori BES.

Nel 2020 sarà diffuso il terzo Report SDGs.

## Principali risultati rilevati in Italia per ciascuno dei 17 Obiettivi



### Goal 1 (Povertà zero)

Tra il 2017 e il 2018 **la povertà o esclusione sociale** diminuisce in Italia: la popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale è pari al 27,3%, in diminuzione rispetto all’anno precedente (28,9%).

L’indicatore di povertà o esclusione sociale considera diverse dimensioni e corrisponde alla quota di persone che presentano almeno una delle seguenti situazioni: 1) sono a rischio di povertà di reddito, 2) sono gravemente private materialmente, 3) vivono in famiglie con una intensità lavorativa molto bassa.

In Italia, la **povertà di reddito** riguarda il 20,3% della popolazione. Questo valore è stabile rispetto al 2017. Si trova in **grave deprivazione materiale** l’8,5% della popolazione. La quota di coloro che vivono in famiglie con una **intensità di lavoro molto bassa** è dell’11,3%.

Le **disparità regionali** sono molto ampie, sia per l’indicatore composito sulla povertà o esclusione sociale, sia per le tre misure che lo compongono. Il Mezzogiorno presenta i valori più alti per tutti e quattro gli indicatori. Il rischio di povertà o esclusione sociale riguarda il 45% degli individui residenti in questa area del Paese contro il 15,9% del Nord.

Se si considerano gli **occupati che vivono in condizione di povertà reddituale**, la quota relativa al Nord Italia è passata dal 4,5% del 2004 al 6,9% del 2018; quella del Mezzogiorno, già molto elevata, è salita nello stesso periodo dal 19,2% al 23,5% mentre al Centro Italia è quasi raddoppiata (dal 5,9% all’10,6%).

Nel 2018 gli individui in **povertà assoluta** si stima siano 5 milioni e 58mila (8,4%). Le condizioni dei minori rimangono critiche: tra di loro, i poveri assoluti sono infatti il 12,1%.

---

<sup>3</sup>Gli indicatori statistici sono stati elaborati anche grazie alle azioni sinergiche sviluppate in ambito Sistan e altro, con diverse istituzioni, tra cui Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Istituto Superiore di Sanità, Invalsi, ENEA, GSE, INGV, Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero degli affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ministero dell’Economia e delle Finanze, Ministero della Salute, Ministero dell’Istruzione dell’università e della Ricerca, Ministero di Giustizia, Ministero dell’Interno, ASviS, Consob, Cresme.



## **Goal 2 (Fame zero)**

Nel 2017/18, il **31,1% dei bambini italiani da 3 a 5 anni di età è sovrappeso**, ma la tendenza è in miglioramento (35,8% nel 2010/11). Per l'insieme dei minori (3-17 anni) la prevalenza dell'eccesso di peso è del 25,2% (27,8% tra i maschi).

Nel 2018 continua ad aumentare la superficie agricola investita in **coltivazioni biologiche** (+2,6% sull'anno precedente). Il tasso di crescita è pari al 16,7% nel Nord, e si attesta intorno al 5% nel Centro e nel Sud. Nelle Isole, invece, si registra una flessione del 9,7%.

Diminuiscono, ma in misura insufficiente, **le emissioni di ammoniaca del settore agricolo**, pari a 0,36 milioni di tonnellate nel 2017 (-2,1% sull'anno precedente, ma solo -0,2% l'anno nel quinquennio 2012-2017). Occorre pertanto intensificare gli sforzi per rispettare l'obiettivo della riduzione del 5% l'anno dal 2020 in poi.

In calo nel 2018 l'**impiego di fertilizzanti e fitosanitari in agricoltura** (rispettivamente del 3% e dell'1,5% sull'anno precedente, in termini di quantità distribuite). Per ogni ettaro di superficie trattabile, gli agricoltori italiani impiegano, in media, 510 kg di fertilizzanti (ma più di 1.300 nel Nord) e 13 kg di prodotti fitosanitari (19 nel Nord).



## **Goal 3 (Salute e benessere)**

L'Italia ha da tempo raggiunto l'obiettivo definito dalle Nazioni Unite per la **mortalità neonatale e per la mortalità sotto i 5 anni**, collocandosi su livelli tra i più bassi in Europa.

In Italia il **tasso standardizzato di mortalità tra 30-69 anni** per tumori maligni, diabete mellito, malattie cardiovascolari e malattie respiratorie croniche è in costante diminuzione dal 2004, soprattutto tra i maschi, che tuttavia ancora presentano tassi del 70%, più alti rispetto alle femmine.

Nel 2018 in Italia i decessi in **incidente stradale** registrano un leggero calo, ma si mantiene lontana la possibilità di raggiungere l'obiettivo di dimezzamento del numero di morti per questa causa tra il 2010 e il 2020. Torna ad aumentare il tasso di lesioni gravi in incidenti stradali, tra gli elementi principali da contrastare individuati dal Piano sulla sicurezza stradale 2020-2030.

Nel 2018 sono 58,5 gli **anni attesi di vita in buona salute** alla nascita nel nostro Paese, valore sostanzialmente stabile rispetto al 2017.

I **comportamenti a rischio nel consumo di alcol** riguardano nel 2018 il 16,7% delle persone di 15 anni e più, con una diffusione maggiore tra gli uomini e tra i residenti al Nord.



## **Goal 4 (Istruzione di qualità)**

L'Italia è ancora agli ultimi posti in Europa per numero di laureati, tasso di abbandono e competenze.

L'**uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione** è aumentata negli ultimi 2 anni attestandosi, nel 2018, al 14,5%. Permangono consistenti differenze territoriali a svantaggio del Mezzogiorno e dei maschi.

**Le competenze funzionali in lettura, matematica e scienze** sono molto basse. I dati OCSE-PISA nel 2018 evidenziano come, in Italia, la percentuale di studenti di 15 anni che non raggiungono il livello 2 ("livello di competenze di base") per la competenza funzionale in lettura sono 23,3% in aumento rispetto al 2015 (erano il 20,9%). Le differenze territoriali sono molto forti: al Nord-Ovest soltanto il 16,3% hanno carenze in lettura, il 15% nel Nord-Est, il 20,2% al Centro e il 35,1% nel Mezzogiorno.

Anche per le competenze matematiche i *low performer* registrano quote più elevate nel Mezzogiorno (37,7%) rispetto alle altre ripartizioni geografiche (16% al Nord-Ovest, 13,4% al Nord-Est, 20,7% al Centro). In Italia il 23,8% dei ragazzi di 15 anni e più non raggiungono il livello 2 per la competenza funzionale in matematica.

Una percentuale più elevata di ragazze si situa sotto la sufficienza nelle competenze matematiche (25,1% contro 22,6%), mentre per la lettura la situazione si inverte (27,7% dei ragazzi contro 18,6% delle ragazze).

Per la competenza scientifica un ragazzo ogni 4 non riesce ad arrivare alla sufficienza.



### **Goal 5 (Uguaglianza di genere)**

Diminuisce la **violenza sulle donne**, ma ne aumenta la gravità. Emergono importanti segnali di miglioramento, sono infatti in calo sia le violenze da partner e ex partner, sia quelle compiute da uomini diversi dai partner anche se, in entrambi i casi, risultano in media più gravi. Aumentano infatti le violenze che hanno causato ferite e anche la quota di donne che dichiarano di aver temuto per la propria vita registra una crescita.

Per il lavoro domestico e di cura non retribuiti, il **divario di genere** resta ampio anche se in diminuzione.

**Il tasso di occupazione delle donne** con figli in età prescolare, che aveva registrato tra il 2004 e il 2015 un andamento tendenzialmente positivo, ha segnato negli ultimi 4 anni un peggioramento, concentrato nelle regioni del Mezzogiorno aggravando ulteriormente la situazione di svantaggio rispetto alle altre aree del paese.

Aumenta nel tempo anche se rimane bassa, **la presenza delle donne nel Parlamento nazionale, nelle società quotate in borsa e, seppure in misura minore, nei consigli regionali e negli organi decisionali**. Le donne sono poco più di un terzo nel Parlamento nazionale e nelle società quotate in borsa, un quinto nei consigli regionali e meno di un quinto negli organi decisionali (Autorità della privacy, Agcom, Autorità della concorrenza e del mercato, Corte Costituzionale, Consiglio Superiore della Magistratura, Ambasciatori, Consob).

**Le differenze di genere nell'uso di Internet** sono molto diminuite in Italia tra il 2010 e il 2018. Il miglioramento è visibile, in particolare, tra le donne di 35-59 anni che hanno recuperato gran parte dello svantaggio. Nel 2018 le differenze sono nulle fino ai 44 anni mentre dai 45 anni in poi il gap tra maschi e femmine registra un gap crescente fino a raggiungere il valore più alto tra la popolazione 65-74 anni.



### **Goal 6 (Acqua pulita e igiene)**

A livello europeo (UE28) l'Italia presenta il maggiore **prelievo di acqua per uso potabile pro capite** con 156 metri cubi per abitante nel 2015.

Dei 9,5 miliardi di metri cubi d'acqua prelevati per uso potabile, solo 8,3 sono stati **immessi nelle reti comunali** di distribuzione dell'acqua potabile. Di questi, 4,9 sono stati **erogati agli utenti**, corrispondenti in media a **220 litri per abitante al giorno**. La variabilità dei volumi erogati è ampia tra i comuni capoluogo di provincia e mentre la gran parte dei comuni capoluogo ha registrato una riduzione, in alcuni di loro la quantità giornaliera di acqua erogata pro capite è invece aumentata.

**L'efficienza della rete di distribuzione dell'acqua potabile risulta peggiorata su scala nazionale nel 2015**. La quota d'acqua immessa in rete che arriva agli utenti finali era 62,6% nel 2012 e 58,6% nel 2015. Anche sul piano dell'efficienza, se diversi comuni capoluogo hanno registrato dei miglioramenti nel 2018, viceversa in altrettanti comuni la situazione è invece peggiorata. In 11 comuni, tra questi, si

verificano razionamenti dell'erogazione dell'acqua per uso domestico in parte o tutto il territorio comunale.

Nel 2018 il 10,4% delle famiglie italiane lamenta **irregolarità nel servizio di erogazione dell'acqua nelle abitazioni**, una quota in aumento rispetto agli anni precedenti; il 29% dichiara di **non fidarsi a bere l'acqua di rubinetto**.



### **Goal 7 (Energia sostenibile)**

L'Italia ha visto diminuire progressivamente nel tempo l'**intensità energetica primaria**: da 113,2 (2006) a 98,4 (2016) tonnellate equivalenti di petrolio per mille euro di Pil. Tra il 2009 e il 2015, sono le Isole, in particolare la Sardegna (-38%), a fornire il contributo più ampio al calo del rapporto CIL<sup>4</sup>/PIL (-23,8%) seguite dalla ripartizione nord-orientale (-10,1%).

Nel corso degli ultimi dieci anni la complessiva quota di consumo di **energia da fonti rinnovabili (FER)** ha registrato in Italia un incremento considerevole, raggiungendo già nel 2014 l'obiettivo nazionale fissato per il 2020 (17%). Dopo il rallentamento segnato tra il 2013 e il 2015, nel 2017 torna a crescere la quota di consumo da FER (18,3%). Nel settore elettrico, si è passati dal 15,5% del 2004 al 37,3% del 2014. Dopo il calo del periodo 2015-2017, nel 2018 la percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili raggiunge il 34,3%.

Nel 2018, 93 famiglie su cento si dichiarano soddisfatte del **servizio elettrico**.

Dopo l'aumento registrato tra il 2008 e il 2012, diminuisce la quota di popolazione che ha **difficoltà a riscaldare adeguatamente l'abitazione**, fino a raggiungere il 14,1% nel 2018. L'Italia si colloca comunque sopra i valori pre-crisi e su livelli doppi rispetto alla media dell'Ue.



### **Goal 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica)**

Il tasso di crescita annuo del **Pil reale pro capite** mostra un miglioramento negli ultimi quattro anni (+1,0% nel 2018). Più stazionario, invece, il valore aggiunto per occupato.

Il **tasso di occupazione** continua a crescere nel 2018 (63%; +0,7 punti percentuali rispetto al 2017), recuperando per la prima volta i livelli pre-crisi. I differenziali rispetto alla media Ue, di genere e per età sono però ancora rilevanti.

Nel 2018, il **tasso di disoccupazione** ha raggiunto il 10,6% (-0,6 punti rispetto al 2017; +3,9 rispetto al 2008). Tuttavia, il divario tra tasso di disoccupazione italiano ed europeo è pari a +3,6 punti percentuali. L'Italia si colloca al terzo posto nella graduatoria europea per livello del tasso di disoccupazione.

Sebbene in calo a partire dal 2015, la quota di **NEET** tra i 25-29enni raggiunge nel 2018 il valore più elevato dell'Ue28 (30,9%).

Nonostante la crescita rispetto al 2010, la quota di **spesa pubblica per misure occupazionali e protezione sociale** dei disoccupati diminuisce, nel 2017, sia rispetto alla spesa pubblica, sia rispetto al Pil.

<sup>4</sup> Per CIL si intende il Consumo Interno Lordo di Energia.



## Goal 9 (Industria, innovazione e infrastrutture)

Coerentemente con la crescente terziarizzazione delle economie avanzate, tra il 1995 e il 2018 l'Italia segna un ridimensionamento del **settore manifatturiero** in termini sia di quota di occupazione (15,6% nel 2018) sia di peso sul valore aggiunto totale (16,8%).

Stabile nel 2017 l'intensità di ricerca e pari all'1,4% del Pil. Nonostante l'aumento registrato nel personale coinvolto nella **Ricerca e Sviluppo (R&S)**, pari a 23,2 ricercatori ogni 10.000 abitanti nel 2017, il gap con i principali Paesi europei, come Francia e Germania è ancora ampio in termini di incidenza di ricercatori sulla popolazione. Nel Mezzogiorno il numero di ricercatori è pari a meno della metà rispetto al Centro e al Nord.

Grazie alla maggiore crescita registrata dalle imprese del settore industriale e da quelle di piccola dimensione (10-49 addetti), il numero di **imprese innovative** è aumentato nell'ultimo triennio di 6,2 punti percentuali, arrivando alla quota di 38,1 imprese ogni 100.

Cresce, tra il 2012 e il 2017, la percentuale di **valore aggiunto delle imprese manifatturiere italiane a medio-alta tecnologia (MHT)** sul valore aggiunto totale del settore, attestandosi sul 33,6%. Il Nord registra un'intensità tecnologica più elevata rispetto al Centro e, ancor più, al Mezzogiorno, nonostante l'aumento registrato sia stato superiore alla media nazionale 4.

Nel 2018 si connettono a Internet tramite banda larga 73,7 famiglie su cento e 94,2 imprese con più di 10 addetti su cento. Le imprese dotate di un sito web sono il 71,4%.



## Goal 10 (Ridurre le disuguaglianze)

Fino al 2007 i redditi della **popolazione a più basso reddito** sono cresciuti di più di quelli dell'intera popolazione. Dal 2008 la crisi economica ha causato flessioni più marcate proprio per i redditi relativamente più bassi. L'effetto negativo della crisi si arresta soltanto nel 2016, quando la crescita del reddito è più intensa per le famiglie con i redditi più bassi che per il totale delle famiglie (+2,7), in un quadro di andamenti molto eterogenei nei diversi contesti territoriali. Nel 2017 la crescita torna ad essere più alta per il totale della popolazione (+1,6) rispetto alla crescita del 40% più povero (+0,2).

L'Italia sta vivendo un mutamento dei fenomeni migratori. Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una crescente rilevanza dei flussi in ingresso di **persone in cerca di asilo e protezione internazionale**, con un forte ridimensionamento delle migrazioni per lavoro. Quanto agli indicatori di integrazione, continua la crescita del numero di persone in possesso di un permesso di lungo periodo. Nel 2018 continua a contrarsi, dopo un decennio di costante crescita, il numero di **acquisizioni di cittadinanza** (sono state 112.523 nel 2018 contro le 201.591 del 2016).



## Goal 11 (Città e comunità sostenibili)

Un terzo delle famiglie (32,4% nel 2018) dichiara di avere molta o abbastanza **difficoltà di collegamento con i servizi pubblici** nella zona in cui risiedono. Nelle periferie delle aree metropolitane la difficoltà è maggiore (38,6% delle famiglie).

Il 28,8% degli studenti e il 13,9% degli occupati adottano abitualmente una **mobilità attiva** (a piedi o in bici) **per raggiungere il luogo di studio o di lavoro**. Il 26,5% e 8,3% rispettivamente si avvale invece di **mezzi pubblici o collettivi**, mentre la quota restante si reca al luogo di studio e lavoro utilizzando tutto o in parte **mezzi privati**.

Migliorano nell'ultimo anno i parametri relativi alla misura dell'**inquinamento atmosferico** nelle città capoluogo di provincia, registrando una diminuzione delle

**concentrazioni** e dei casi di **superamenti dei limiti** stabiliti per la protezione della salute umana (D. Lgs. 155/2010) per il particolato PM2.5 e PM10 e per il biossido di azoto (NO<sub>2</sub>); sono meno evidenti i miglioramenti nel caso dell'ozono troposferico (O<sub>3</sub>).

Sono in aumento, nei comuni capoluogo di regione, gli **indici di estremi di caldo**, come ad esempio i 'giorni estivi', le 'notti tropicali', 'giorni caldi' e 'notti calde', mentre diminuiscono gli **indici di estremi di freddo**: 'giorni con gelo', 'giorni freddi'. 'notti fredde', rispetto al periodo climatico 1971-2000. Il confronto col periodo climatico evidenzia anche mutamenti nei **regimi di precipitazione**.

L'impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite raggiunge quota 381m<sup>2</sup>/ab nel 2018, con notevole variabilità a livello regionale.

8,9 m<sup>2</sup> in media la **superficie adibita a verde fruibile** ogni 100 di superficie urbanizzata nei comuni capoluogo di provincia.

13,2% nel 2018 la quota di persone che vivono in **abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità**. Sostanzialmente stabile il dato di chi vive in abitazioni sovraffollate (27,8%).



### **Goal 12 (Consumo e produzioni responsabili)**

Il **consumo di risorse naturali** si è ridotto di quasi il 50% tra il 2008 e il 2017. Oggi in Italia si consumano 7,3 tonnellate pro capite e 0,26 tonnellate ogni mille euro di Pil. Nel confronto europeo, l'Italia occupa una posizione virtuosa nella graduatoria sia del rapporto Consumo Materiale Interno/Pil, sia di CMI pro capite. Notevoli le disparità a livello regionale.

Benché più che raddoppiata tra il 2004 e il 2017, la percentuale di **rifiuti oggetto di raccolta differenziata** è ancora sotto l'obiettivo previsto per il 2012. I divari regionali sono consistenti.

Tra il 2012 e il 2015 il 19,5% delle istituzioni pubbliche ha adottato una **rendicontazione non finanziaria** come bilanci/rapporti sociali e/o ambientali.

Con 7.090 presenze ogni mille abitanti, l'Italia raggiunge nel 2018 il livello più elevato di intensità turistica degli ultimi venti anni. Rispetto allo scorso anno, la crescita più sostenuta del turismo si registra in Piemonte, Basilicata, Puglia e Lombardia.

Nel 2018, le **presenze turistiche in strutture a maggiore sostenibilità** (esercizi ricettivi *open air*, agriturismi e rifugi montani) sono pari a circa il 19%. Le presenze in questo tipo di strutture sono maggiori nelle Marche, in Toscana e Veneto.



### **Goal 13 (Agire per il clima)**

A livello globale, **le emissioni di anidride carbonica** sono aumentate del 40% rispetto ai valori del 2000. Nell'ultimo anno disponibile, il 2016, si verificato nuovamente un aumento delle emissioni di biossido di carbonio derivanti dalla combustione dei carburanti rispetto all'anno precedente.

In Europa, **le emissioni pro capite di gas serra e altri gas climalteranti** si attestano a 8,8<sup>5</sup> tonnellate nel 2017 e a 7,3<sup>6</sup> tonnellate pro capite in Italia nel 2018. In Italia, prosegue il trend in diminuzione dei **gas serra totali calcolati secondo i conti delle emissioni atmosferiche**. I tre quarti delle emissioni sono generate dalle attività produttive e un quarto dalla componente consumi delle famiglie. La dissociazione tra la dinamica delle emissioni delle attività produttive e il Pil presenta

<sup>5</sup> dato provvisorio

<sup>6</sup> dato provvisorio

fasi alterne.

Le **anomalie di temperatura sulla terraferma** si sono tradotte in un aumento pari a 0,98 a livello globale e 1,71°C a livello nazionale rispetto ai valori climatologici normali (1961-1990).

Le **calamità naturali** si stanno intensificando anche a causa dei cambiamenti climatici, **con eventi estremi a cascata multirischio** come frane, alluvioni, incendi boschivi, nubifragi, fenomeni climatici estremi, ondate di calore, deficit idrici. La fragilità e la cattiva gestione del territorio, la scarsa manutenzione e l'obsolescenza delle infrastrutture aggravano le perdite umane, economiche, ambientali. Nel 2017 è esposto a **rischio di alluvioni**, ovvero al rischio di danni alla persona (morti, dispersi, feriti, evacuati), il 10,4% della popolazione mentre il 2,2% è esposto a **rischio di frane**. **L'impatto degli incendi boschivi** risulta notevolmente diminuito nel 2018, con un valore di superficie percorsa dal fuoco pari a 0,6 per 1.000 kmq. Dei valori di picco si sono verificati in diversi anni: nel 2007 è stato di 7,5 per 1.000 Km<sup>2</sup>, 4,3 nel 2012 e 5,4 nel 2017. Nelle regioni del Sud si sono verificati i maggiori impatti. Il nostro Paese è inoltre soggetto a **eventi di origine sismica e vulcanica**, che provocano maggiori perdite e danni dove il territorio e le infrastrutture sono più fragili e vulnerabili. Il 2016 è stato un anno di elevata intensità sismica, con 67 eventi, di cui 6 superiori a magnitudo 6.



### **Goal 14 (La vita sott'acqua)**

In Italia, la **superficie delle aree marine protette** è pari complessivamente a 3.020,5 Km<sup>2</sup>. I tre quarti delle aree protette si trovano in Sardegna, Sicilia e Toscana. Le aree marine comprese nella rete Natura 2000 hanno, nel 2017, una estensione di 5.878Km<sup>2</sup>.

La percentuale di **coste marine balneabili** è pari al 66,5% nel 2018. La quota di costa non balneabile comprende le zone che presentano rischi di natura igienico-sanitaria o di sicurezza, ma anche le aree militari, i porti, le foci di fiumi e le aree soggette a tutela naturale.

La **pesca intensiva** nell'area geografica del Mediterraneo (Occidentale) deve essere contenuta per rientrare nei livelli biologicamente sostenibili, tenuto conto delle conseguenze dei cambiamenti climatici relativi alla temperatura delle acque marine e all'acidificazione delle acque che mettono a serio rischio la sopravvivenza degli ecosistemi marini.



### **Goal 15 (La vita sulla terra)**

Il 31,6% del territorio nazionale è coperto da **boschi**, la cui estensione è aumentata di oltre il 20% dal 1990 al 2015. La crescita delle superfici forestali migliora l'assorbimento dell'anidride carbonica dall'atmosfera, ma è alimentata in larga misura dall'abbandono e dal degrado dei paesaggi rurali dell'entroterra.

Il sistema delle **aree naturali protette** ha raggiunto la copertura di circa l'80% delle aree chiave per la biodiversità e il 21,8% dell'intero territorio nazionale.

L'Italia ha una straordinaria ricchezza di **biodiversità**, sulla quale gravano tuttavia importanti minacce: oltre il 30% delle specie terrestri di vertebrati è a rischio di estinzione, mentre non accenna a ridursi l'introduzione di specie alloctone potenzialmente dannose (in media, 17 nuove specie all'anno fra il 2000 e il 2013).

Dopo l'intensificazione delle attività di controllo, si registra negli ultimi anni una diminuzione dei reati connessi ai **traffici illeciti delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione**.

Nel 2018 le **superfici impermeabilizzate da coperture artificiali (soil sealing)** sono pari al 7,6% del territorio nazionale (9,3% al Nord, 7,3% al Centro, 6,2% nel

Mezzogiorno). Nel triennio 2015-2018, tuttavia, si osserva un rallentamento del fenomeno (13,2 ettari al giorno, contro i 15,4 del triennio 2012-2015).



### **Goal 16 (Pace, giustizia e innovazioni forti)**

**Nel 2018 in Italia sono stati commessi in Italia 0,6 omicidi ogni 100mila abitanti.** Nel corso degli anni il tasso di omicidi di uomini si riduce mentre rimane stabile per le donne.

La quota di popolazione vittima di **aggressioni** o **rapine consumate** nei 12 mesi precedenti l'indagine (anni 2015-2016) è pari all'1,4%, 1,2% per le sole aggressioni. Il 4,1% delle donne e lo 0,7% degli uomini tra i 18 e i 29 anni sono stati vittime di **violenze di tipo sessuale** prima dei 18 anni.

Diminuisce nel corso degli anni la quota di **detenuti adulti nelle carceri italiane in attesa di primo giudizio** (16,5% nel 2018). Peggiorato il dato sull'**affollamento degli istituti di pena** con 117,9 detenuti per 100 posti disponibili.

La **durata media per l'espletamento dei procedimenti civili nei tribunali ordinari** rimane molto elevata, 429 giorni in media nel 2018, con grandi differenze a livello territoriale.



### **Goal 17 (Partnership per gli obiettivi)**

Nel 2018, le **entrate delle amministrazioni pubbliche** rappresentano il 41,8% del Pil, una quota in diminuzione dal 2014 e sostanzialmente stabile nell'ultimo anno.

In diminuzione la **quota di reddito nazionale lordo** destinata dall'Italia all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (pari a 0,25%): si tratta di una quota ancora molto distante dai target 2030 e al di sotto del contributo medio dei Paesi del DAC (*Development Assistance Committee*).

Dopo il calo registrato dal 2012, nel 2018 tornano a crescere le **rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia**, attestandosi a 6,2 miliardi di euro. L'incremento percentuale è stato del 22% rispetto all'anno precedente, del 60% circa rispetto al 2005.

Ancora ampi i differenziali regionali nel **ricorso all'ICT**. La percentuale di popolazione che utilizza Internet è cresciuta rapidamente, così come l'incidenza di imprese dotate di sito web, ma i divari territoriali sono rilevanti.